



Maggio 2025

strade

numero **29**

Le attività dell'associazione nel periodo 2024-25 di Maurizio Patat

Avevo iniziato l'introduzione del numero 28 del nostro Giornalino con un lamento.

Questa volta l'introduzione comincia invece con un ringraziamento.

Questo grazie speciale va al **Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige ODV** ed in particolare al Direttore Ulrich Seitz. Il CSV assiste le associazioni di volontariato nelle procedure amministrative e in particolare nei rapporti con il RUNTS (Registro Unico Nazionale del terzo Settore) ed è per tantissi-

me associazioni, soprattutto le più piccole, un aiuto indispensabile (per maggiori informazioni sul CSV rimandiamo al sito: <https://dze-csv.it/it/>).

Il nostro giovane amico Leo Repetto è stato in Benin dal 20 novembre al 22 dicembre 2024 ospite di MUSCO – *Muwinnimu, Solidarité et Coopération*, Ong partner locale di ABRM.

Leo era presente e ha potuto documentare l'avvio del pozzo di Dikon Hin con la colonna d'acqua alta dieci metri e tutta la popolazione intorno a ballare e applaudire. Recentemente gli amici di HANUMAN sono stati in missione in Nepal. Più avanti troverete il racconto di queste esperienze.



Nel corso del 2024 abbiamo completato la demolizione e la ricostruzione della *Shree Janagaun Basic School* a Benighat - Distretto di Dhading, Nepal in collaborazione con *Hanuman* e *Coyon - Cooperative Youth Organization Nepal*. È stato concluso anche il progetto *Sviluppo agricolo e commerciale a Tinabaati, in Bénin*, finalizzato a valorizzare l'accesso all'acqua potabile già acquisito con la realizzazione del pozzo, mentre prosegue per tutto il 2025 il progetto *Ulteriore sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento sostenibili nel Dipartimento dell'Atacora*, sempre in Benin.

Infine nello scorso gennaio abbiamo presentato richiesta di finanziamento per tre nuovi progetti.

Progetto in Mali in collaborazione con *WeWorld-Mali* e con *Samusocial Mali* dal titolo *Spazi sicuri per i bambini sfollati a Bamako*. Il progetto si propone di offrire protezione e assistenza a bambini/adolescenti sfollati in due quartieri di Bamako, capitale del Mali, con la costruzione e il riadattamento di due EAE (Espace Amis des Enfants) nel quartiere di Sénou e nel quartiere di Faladié. L'importo del progetto è di 58.670 Euro.

Progetto in Nepal: si tratta della costruzione di una struttura di contenimento del terreno franato a seguito dell'alluvione che ha colpito nei mesi scorsi l'area sui cui si trova la *Shree Harkapur Secondary School* a Benighat, Distretto di Dhading. Il progetto prevede anche la realizzazione dei WC a servizio della scuola per un importo totale di 60.672 Euro. I lavori sono stati avviati.

Progetto in Benin: *Acqua potabile per il villaggio di Tabota* con la realizzazione di un pozzo per l'importo di 11.088 Euro.

INDICE

- **Le attività dell'associazione 2023-24**
di Maurizio Patat
- **ABRM**
Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"
- **Siamo ancora qui a difendere la nostra idea di cooperazione**
di Laura Morbini
- **L'emancipazione socio-economica femminile**
di Chiara Franchini
- **Solo i serpenti piangevano**
di Leo Repetto
- **Che facciamo in Bénin nel 2026?**
di Franco De Giorgi
- **Il sogno a piedi nudi conduce al destino divino – guidato da Hanuman, il Dio Scimmia.**
di Dinesh Kandel (Ravi) - Kathmandu, Nepal
- **Di ritorno dal Nepal**
di Giorgia Mongillo
- **Srebrenica Oggi**
dal Diario di Adriano Sofri
- **Tuzlanska Amica e Amici: LUCE, il bambino più bello del mondo**
a cura di Irfanka Pašagić e Ivan Malpighi
- **Progetti e iniziative ABRM dal 1996**



Serbatoio e impianto solare per alimentazione della pompa del pozzo di Tigninti 2024



**L'associazione BEPPE E
ROSSANA MANTOVAN – sezione
Claudia Bertazzi di Bolzano è
un'ORGANIZZAZIONE DI**

VOLONTARIATO iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore in data 20.03.2023 con il numero di Repertorio 108191.

Le riunioni del direttivo di ABRM si svolgono nella sede di via Macello 50 a Bolzano presso la Biblioteca culture del mondo/Bibliothek Kulturen der Welt/Biblioteca cultures dl monn o nella Bottega di Sonia in via Gorizia, solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00 e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel 2024 si sono iscritti ad ABRM 72 soci che collaborano a titolo volontario e si sono svolte 8 riunioni mensili alle quali hanno preso parte mediamente una decina di soci.

Cariche sociali del 2021:

Laura Morbini (Presidente), Pierguido Peter Morello (Vicepresidente), Melchiorre Terranova e Maurizio Patat (Segretari), Lucio Zamboni (Tesoriere), Floriana Bertoldo, Pino Dalpiaz, Claudio Conci (Revisori contabili).

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € sul conto corrente presso Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**
IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301
SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Codice fiscale: 94069030214

Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca culture del mondo / Bibliothek Kulturen der Welt / Biblioteca cultures dl monn – via Macello 50 – 39100 Bolzano

tel/fax: +39.0471 972240

e-mail: info.abrm@gmail.com

http://www.mantovan-associazione.it/

ABRM

**Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano “Claudia Bertazzi”**

Beppe Mantovan è stato un medico veneziano che si è trasferito in Etiopia nel 1990 per lavorare con l'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero degli Esteri.

Beppe, oltre a svolgere il suo lavoro ha creato, con la moglie Rossana Tessarolo, una Associazione di volontariato laico a favore di bambine e bambini orfani, abbandonati o in difficoltà della capitale etiope.

Nel 1993 Beppe e Rossana hanno perso la vita in un incidente stradale in Etiopia.

Dal 1996 ABRM-Bolzano, anche in collaborazione con altre associazioni amiche, realizza progetti di cooperazione internazionale ispirati alla visione di Beppe e Rossana.

Sono progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali di gruppi sociali svantaggiati in diverse aree del sud del mondo. ABRM-Bolzano conta sulla partecipazione attiva di circa 100 persone e vive esclusivamente del denaro raccolto con l'autotassazione dei soci e iniziative di autofinanziamento.



Siamo ancora qui a difendere la nostra idea di cooperazione

di Laura Morbini

Quando abbiamo iniziato a fare cooperazione internazionale pensavamo di fornire un aiuto e un appoggio a chi nel Sud del mondo ne aveva bisogno, nell'attesa e nella fiducia che un giorno tutto il mondo sarebbe stato pacificato e buono per e con tutti i suoi abitanti, e con ciò anche per sé stesso, quel mondo di cui cominciamo a vedere la fragilità.

Non sta andando così.

La realizzazione di quel sogno si allontana sempre di più e sempre più velocemente.

Quella pace, quella che volevamo noi, è più lontana che mai.

Le risorse per gli aiuti vengono meno: se per gestire meglio le proprie zone di influenza i grandi blocchi destinavano qualche risorsa ai paesi che ne erano privi, oggi non si fa più.

La copertura degli aiuti umanitari è dispendiosa e inutile, perfettamente sostituibile con la minaccia e con l'uso delle armi esercitato con brutalità inaudita, contro le stesse risoluzioni che le nazioni avevano concordato pochi decenni fa. Se i poveri muoiono, a chi importa? Il mondo è di chi se lo può comprare.

E pare non esserci una potente reazione nelle opinioni pubbliche: nei paesi sottoposti a regimi dittatoriali nessuno può parlare, nei paesi che ancora - per quanto ancora? - possono dirsi democratici, molti cittadini non vogliono parlare, contenti di affidare a uomini forti, o a donne forti, i propri destini e i destini del mondo: pensare per sé, non riflettere, non prendere posizione, non occuparsi degli altri, distrarsi, ignorare i drammi quanto più sono enormi.

Noi, quelli che speravano e credevano nella pace universale e nella democrazia, siamo passati dallo sconcerto allo stupore e allo spavento, poi all'orrore e al dolore per le stragi di guerra programmate dagli uni e tollerate dagli altri.

Ma le voci coraggiose che dissentono a costo della repressione punita con la morte nei regimi totalitari, le voci di chi si oppone alle politiche ambigue nei paesi democratici ci ispirano fiducia e coraggio.

Noi non ci lasciamo portare via la speranza, se la lasciassimo smetteremmo di spenderci per un mondo più giusto, smetteremmo di proteggere i più fragili, smetteremmo anche di proteggere quello che resta della nostra democrazia e della nostra personale dignità.

La speranza però è solo l'inizio, non può sostituire l'azione.

Per questo, nonostante le grandi delusioni e il dolore che ci hanno inflitto gli avvenimenti mondiali recenti e in continuo preoccupante divenire, siamo ancora qui a difendere il nostro modo di fare cooperazione internazionale, come stiamo facendo da quasi trent'anni.

Contribuiamo a far arrivare acqua a un villaggio, a costruire una scuola, forniamo educazione e strumenti di lavoro.

Ci sono delle belle parole - non riesco a citarle a memoria - della scrittrice americana Rebecca Solnit, che dicono: ogni azione conta, fosse anche solo un piccolo rattoppo nel tessuto lacero del destino comune che ci unisce al resto del mondo.

Ci torna in cambio delle nostre azioni la certezza che i nostri partner sono contenti di lavorare con noi ed esprimono non solo gratitudine, ma anche il piacere di averci incontrati.

Abbiamo delle belle testimonianze: quella di Sylvain dal Benin, quella di Ravi dal Nepal, quella di chi torna dai soggiorni che Hanuman con Avventure nel Mondo organizza nella Happy Home di Benighat in Nepal, quella degli infaticabili membri di Hanuman Francesca, Vitaliano e Irene.

E, specialmente importanti per noi soci di ABRM, il racconto del nostro giovane socio Leo, che ha rivissuto con noi l'emozione provata quando ha visto il primo getto d'acqua sgorgare dal pozzo di Tinabati, e le storie africane che il nostro meno giovane socio Franco ci narra con la stessa uguale emozione.

Ancora una volta, dunque, alla stessa domanda che ci poniamo ogni anno, rispondiamo con la stessa risposta: andiamo avanti così, con il vostro aiuto, con il vostro sostegno, e con il desiderio che anche voi proviate orgoglio e gioia per avere fatto le cose per bene.



L'emancipazione socio-economica femminile

di Chiara Franchini

ABRM si interessa da anni a temi quali agricoltura e allevamento sostenibili, sviluppo economico locale ed emancipazione socio-economica femminile. Tre tematiche apparentemente separate, ma che di fatto non possono essere sviluppate se non insieme.

L'intervento in progetti quali *"eco de femmes"* e il sostegno ai *"Groupement agricole"* femminili in Benin richiedono infatti una logica intersezionale, vale a dire che dobbiamo imporci di guardare il problema nella sua interezza e complessità e non in modo separato. Questo risulta particolarmente rilevante nella promozione della parità di genere. Una maggiore indipendenza socio-economica per una donna, infatti, non significa solo migliori condizioni di vita per sé stessa e per la propria famiglia, ma significa concederle quell'indipendenza che le permetterebbe anche di scappare dalla violenza, se mai fosse necessario. Riprendendo le parole dell'economista Bina Agarwal: *"Quando una donna ha un lavoro, una casa e un terreno può contare su un'opzione concreta per sottrarsi alla violenza maschile. Vale in India, come in Occidente"*.

Nel suo libro, *"Disuguaglianze di genere nelle economie in via di sviluppo"*, a cura di Alberto Quadrio Curzio, la dottoressa Bina Agarwal esplora nell'ambito dell'economia politica dello sviluppo temi quali agricoltura, diritti alla proprietà terriera e ambiente visti da una prospettiva di genere. Quanto raccontato da Agarwal potrà suonare per qualcuno logico e scontato, ma è solo apparenza, perché nella realtà sappiamo ben poco delle ragioni delle disparità nell'economia in via di sviluppo.

Sappiamo che il lavoro che le donne svolgono in casa è spesso etichettato come *"non qualificato"*, e che il lavoro che si svolge in casa o che non è retributivo è spesso ritenuto di minor valore rispetto a un lavoro più visibile a livello fisico o retributivo.

Quello che forse non sappiamo, è che le donne che guadagnano denaro hanno un potere negoziale maggiore rispetto a quelle che coprono sostanzialmente solo il ruolo di casalinghe. Ma non è solo l'accesso a occupazioni generatrici di reddito a dare una maggiore forza di negoziazione a una donna all'interno di una famiglia, in contesto rurale: anche la proprietà e il controllo sui beni, quali terra coltivabile e l'accesso a risorse comuni, come beni del villaggio e foreste, possono contribuire a rafforzare la posizione sociale di una persona. L'esercizio di diritti efficaci sulla terra può pertanto rafforzare il potere delle donne, non solo direttamente ma anche indirettamente, incrementando i ricavi da altre fonti di reddito. Aumentando il reddito di una donna si aumenta anche la legittimità percepita delle sue rivendicazioni all'interno di una famiglia. La sua voce viene ascoltata. D'altra parte, le regole sociali invece possono indebolire la posizione negoziale delle donne. Ad esempio, mantenendo le leggi di successioni favorevoli agli uomini, chiedendo alle donne di sposarsi in villaggi distanti e limitando la possibilità di rivendicare o gestire in qualche modo l'eredità dei genitori, per non parlare dell'isolamento femminile forzato. Di fronte a tali vincoli esterni, difficilmente una donna potrà pretendere di meglio per sé stessa e di fronte alla violenza del marito o di altri familiari, non saprebbe dove scappare o a chi rivolgersi. L'organizzazione delle donne in gruppi diventa quindi essenziale: il potere negoziale delle donne della comunità viene accresciuto, se operano come un gruppo piuttosto che come individui. L'organizzazione in gruppi incoraggia le donne ad affrontare le disuguaglianze esistenti, mettendo in luce i bisogni comuni e aprendo le possibilità di discutere delle proprie condizioni.

La domanda che qualcuno potrebbe porsi forse è: e noi, cosa possiamo fare?

L'economista Agarwal sottolinea che nello spiegare le disuguaglianze di genere non è da focalizzarsi sulla percezione scorretta del proprio interesse individuale da parte delle donne, ma sui vincoli esterni che non permettono loro di agire apertamente per il proprio interesse. Non è necessario far capire alle donne che meritano di meglio, ma far credere loro che possono fare meglio, lavorando su soft skills quali il rafforzamento dell'autostima, ma anche fornendo loro le informazioni necessarie e aiutandole a fare meglio grazie a un rafforzamento della loro posizione di negoziazione. Il supporto delle ONG può permettere a donne in condizioni di difficoltà di avere accesso a quel supporto materiale e sociale esterno per migliorare la loro posizione all'interno della famiglia e della comunità. Può offrire loro opportunità di guadagno, di alloggio, nonché supporto legale e supporto emotivo e sociale.



Solo i serpenti piangevano

di Leo Repetto

Il fatidico giorno della perforazione a Dikon Hin tardava ad arrivare, il continuo rimandare dovuto a complicazioni del tutto comprensibili ed in linea col lento ritmo beninese apparivano ai miei occhi in maniera distorta. Con grande entusiasmo e sicurezza mi veniva comunicato il giorno della perforazione e dopo poche ore, con altrettanta serenità mi veniva comunicato il contrario: *“ci vorrà ancora un po’”*. Dopo il quarto contrordine, proprio per evitare lo sconforto, mi sono messo l’anima in pace, confidando che questa dinamica, che istintivamente interpreto nella mia vita quotidiana come l’annuncio di qualcosa che probabilmente non avverrà, avesse un significato diverso. Mi rendevo sempre più conto che la mia fretta era priva di senso e ciò che io attendevo era in fondo per me solo una bellissima ma fugace esperienza e che invece per centinaia di donne, uomini e bambini che non avevano mai avuto la pretesa di aspettarsi un bene di primaria importanza come dell’acqua pulita, vicina e per tutto l’anno, fosse un avvenimento straordinario che poteva essere celebrato anche con una gioiosa attesa.

Viene Junior a prendermi in moto verso le 11.00, ero tornato da poco dalla lezione di inglese tenuta in una minuscola scuola privata di Manta, proprio dietro la casa di Sylvain, dove stavo alloggiando. Partiamo finalmente, in due condividendo una moto scassata, io un po’ fiacco e affamato ma con la fantasia in movimento, Junior come sempre in campana, forse un po’ scocciato di portare per l’ennesima volta a zonzo il bianco.

Arriviamo finalmente a Dikon Hin dopo aver attraversato diversi piccoli villaggi. Si era formata una folla varia, probabilmente composta anche da abitanti dei villaggi vicini venuti per assistere al grande evento. Come al solito mi sento cento occhi addosso, la solita pressione che faccio fatica a scrollarmi dalle spalle si ripresenta, questo strano miscuglio di curiosità e timore che trapela in maniera più limpida nei giovani mi mette a disagio, non mi piace essere al centro dell’attenzione nemmeno per un secondo, soprattutto qui dove mi sento un umile ospite. Ma ciò è inevitabile vista la circostanza, cerco così, anche se mi sembra ipocrita, di prendere le veci di chi ha collaborato per la riuscita del pozzo, come fossi un simbolico trampolino interculturale. Munito di macchina fotografica torno in me e inizio a curiosare, a chiedere e cerco per quanto possibile di comunicare col mio scarso francese.





Il macchinario ancora non è arrivato, ma intravvedo un misterioso soggetto che cammina da solo in mezzo ad un campo incolto che, tenendo in mano due bastoncini e con delle cuffiette alle orecchie, sembra concentrarsi più che mai. Il raddomante, il tecnico, non saprei come chiamarlo. Gli chiedo il permesso di fotografarlo ma con fare infastidito mi fa capire che non gli va affatto. Dopo una ventina di minuti di ferma concentrazione lo stesso uomo indica il punto dove perforare, curiosamente proprio vicino all'unico albero di tutto il campo. Che culo! Un po' di ombra non guasta, iniziava a fare caldo con l'avvicinarsi di mezzo giorno.

Nel frattempo arriva il macchinario, un camion con sopra una sorta di trivella, a bordo cinque power-rangers, gli unici uomini muscolosi che ho visto nel corso di un mese, dei figli insomma.

Se ben ricordo erano metà togolesi e metà nigeriani e corrispondevano alla versione africana dello stereotipo dei pompieri americani, amati da tutti per il loro mestiere. Simpaticamente bambineschi nel modo, continuavano a spintonarsi e tirarsi addosso il fango

mentre infilavano colonne d'acciaio nelle viscere della terra rossastra. Ma prima dell'inizio della perforazione, proprio nel momento nel quale ci siamo tutti avvicinati al punto indicato dallo schivo raddomante, non so bene chi ha avvistato dei serpenti beatamente adagiati a prendere il sole sui rami dell'albero lì accanto.

Grande esaltazione, i bimbi più di tutti corrono avanti e indietro scagliando pietre e rami per far cadere i rettili. Io totalmente confuso penso inizialmente fosse un modo per mettere al sicuro la zona, poi mi rendo conto che altro non volevano se non aggiudicarsi quella carne. La perforazione sta per cominciare, il rumore del macchinario è assordante, il caldo inizia a diventare torrido e l'attenzione di tutti è rivolta a quella punta rotante. I lavoratori con una certa maestria nel corso di diverse ore hanno infilato una quindicina di colonne d'acciaio nel terreno. Più si scende e più l'acqua inizia a fuoriuscire timida da quel misterioso buco.



Il video di quando hanno forato il pozzo di Dikon Hin, documentato da Leo Repetto, si può vedere sul sito dell'ABRM
<https://www.mantovan-associazione.it/news/2024/12/informazioni-su-progetti-in-corso-e-su-quelli-previsti-per-il-2025/>

Fino a quando arriva il fatidico momento, l'acqua non esce più timida ma con una certa pressione, l'attenzione del pubblico è spasmodica e urla di entusiasmo fuoriescono dalle bocche dei presenti. E via fuori tutte le colonne d'acciaio con un procedimento a ritroso, per poi infilare nell'ormai profondo scavo dei larghi tubi in pvc.

Il pozzo è ultimato, la gioia è alta, madame Colette si avvicina a me e mima il modo nel quale beveva normalmente la gente del villaggio. Rivolge il capo verso la terra e con la mano, come a formare una bacinella, avvicina l'immaginaria acqua raccolta dalla terra arida e la porta alla bocca. In quel gesto ho visto tanto, troppo, non mi permetto di interpretarlo e nemmeno soltanto di commentarlo, per quanto semplice possa sembrare. Quello di cui sono certo però è la gioia che accumulava i presenti che ballando e cantando hanno espresso le loro emozioni.

Che facciamo in Bénin nel 2026?

di Franco De Giorgi

Già da cinque anni stiamo accompagnando i ragazzi di MUSCO nel loro impegnativo e affascinante percorso di sviluppo delle zone rurali dell'Atacora, in Bénin. Insieme a loro, grazie al sostegno dei nostri soci, del Comune di Bolzano e della Provincia, abbiamo scavato pozzi, coltivato orti e centralizzato la vendita dei prodotti nei mercati principali. Le contadine e i loro mariti hanno capito che se si organizzano in "*groupements agricoles*", aumenta la produzione e riescono a saltare i commercianti intermediari; in questo modo cresce il ritorno economico delle famiglie. Altri obiettivi, che sono parte sostanziale della visione di MUSCO e che abbiamo contribuito a promuovere, sono il recupero delle colture tradizionali, la promozione di tecniche agricole sostenibili e ecologiche e, infine, il contrasto alla monocoltura del cotone.



Quest'anno stiamo consolidando i risultati raggiunti, scavando nuovi pozzi e rafforzando la rete di *groupements*. Abbiamo anche introdotto degli attrezzi finora pressoché sconosciuti localmente, come i mulini, i motocoltivatori e le seminatrici. Sono macchine a benzina, alla portata delle conoscenze tecnologiche africane, finché ci si tiene lontani dal digitale. In questo modo abbiamo ottenuto un altro importante incremento della produzione agricola e alleggerito il carico di lavoro soprattutto delle donne.

Ora i ragazzi di MUSCO si sentono pronti a lanciarsi in una nuova avventura e, se loro ci mettono l'entusiasmo, l'ottimismo e tutto l'impegno che possono, a noi tocca trovare i fondi d'investimento necessari per partire. Poi, come sempre, MUSCO sa innescare i meccanismi per la sostenibilità delle loro proposte da parte delle stesse comunità coinvolte.

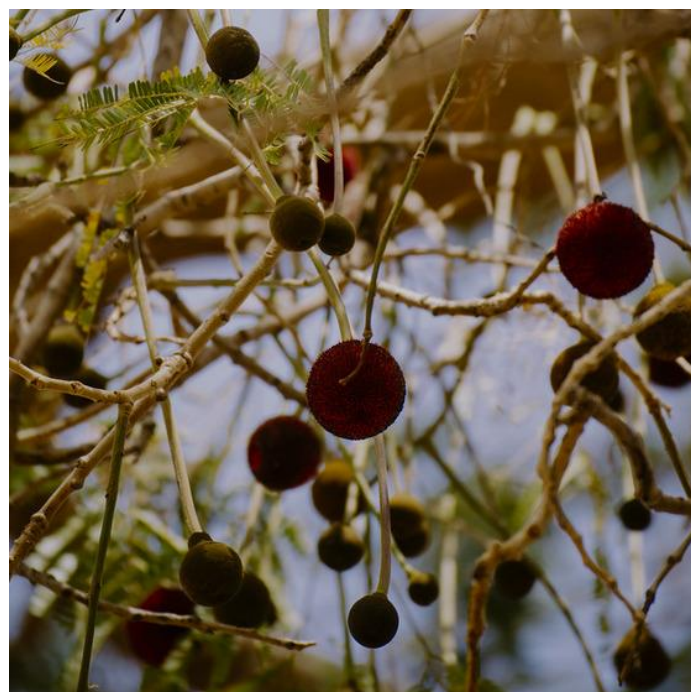
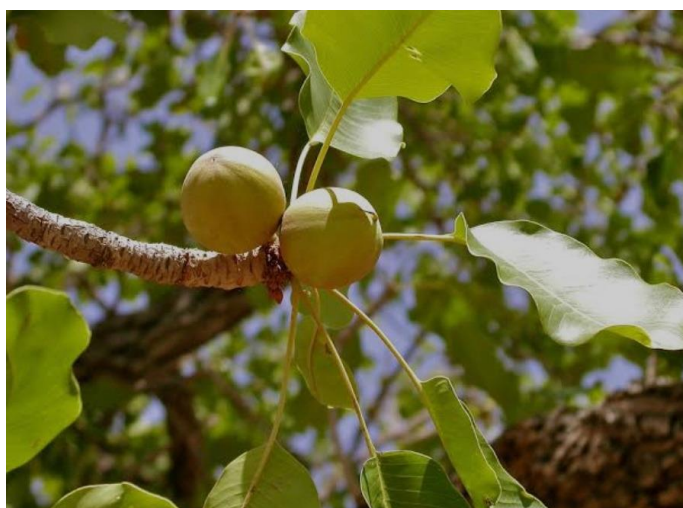
Nel 2026 hanno deciso di puntare sullo sviluppo e la vendita di tre prodotti tipici della tradizione locale attualmente in stato di abbandono. Si tratta del *fonio*,

che è un cereale, molto ricercato e di alto valore nutritivo ed economico, ma che richiede un grande impegno manuale. E poi il *karité* e il *nééré*, che sono delle noci utilizzate nell'alimentazione e nella cosmetica.

MUSCO si propone di intervenire su tutta la filiera di questi tre prodotti, dalla coltivazione alla lavorazione e fino alla loro vendita sui mercati nazionali di Bénin, Togo e Nigeria (ma potenzialmente anche in Europa) opportunamente imballati. Il Progetto, che è stato battezzato **FOKANE'** (**F**onio**K**arité**N**éré) sarà localizzato nei tre comuni dove queste colture erano già note tradizionalmente: Boukombé, Natitingou e Tanguiéta. Qui saranno costruiti e attrezzati i locali e i magazzini dedicati alla trasformazione, all'imballaggio e alla conservazione del prodotto, ma troveranno posto anche le sedi dei *groupements* che già da oggi sono in fase di riconoscimento presso i rispettivi comuni come "cooperative di primo livello".

FOKANE' è un progetto molto ambizioso ma rappresenta anche una sfida, che le comunità contadine locali sono pronte a raccogliere per affrontare i grandi mercati e, al tempo stesso, vedere riconosciuto il loro ruolo dalle istituzioni locali. A noi dell'ABRM piace l'idea di partecipare a questa impresa assieme ai nostri soci e chiederemo ancora una volta l'appoggio delle nostre istituzioni comunali e provinciali, perché, è evidente che senza un forte supporto finanziario anche MUSCO non potrà andare lontano. Questo è dunque l'impegno che, con voi, ci prendiamo per il 2026.

10 maggio 2025.



Nelle pagine precedenti Maurizio vi ha già parlato del progetto presentato a fine gennaio alla Provincia di Bolzano per la messa in sicurezza della Shree Harkapur Secondary School in Nepal, scuola minacciata da una frana causata dalle alluvioni dell'autunno 2024.

Il referente per l'intero progetto è Mr. Dinesh Kumar Kandel, Presidente di COYON (Cooperative Youth Organization Nepal), un'organizzazione di volontariato nepalese che, come sapete, da anni collabora con Hanuman ETS nella costruzione, ricostruzione, ristrutturazione o ampliamento di edifici scolastici.

Ben otto di questi interventi sono stati realizzati con il sostegno di ABRM e il contributo finanziario della PAB. A Ravi, questo è il nome con il quale alcuni di noi lo hanno conosciuto di persona, abbiamo chiesto un suo contributo da pubblicare in questo giornalino che ci illustrasse come è nato e come si è evoluto nel tempo il suo impegno nel volontariato. ABRM e Hanuman ETS hanno ufficialmente invitato Ravi in Italia nella prossima primavera ed è probabile che possa quindi partecipare alla nostra riunione annuale del 2026. Di seguito il testo che ci ha inviato.

Il sogno a piedi nudi conduce al destino divino – guidato da Hanuman, il Dio Scimmia.

di Dinesh Kandel (Ravi) - Kathmandu, Nepal

Adagiato nel grembo dell'Himalaya, il Nepal è uno splendido paese dell'Asia meridionale. In questo luogo incantevole, un piccolo villaggio si chiama "Benighat" e si trova a soli 80 km a ovest della capitale, Kathmandu, lungo l'autostrada Kathmandu-Pokhara. Qui, i possenti fiumi Trishuli e Budhi Gandaki, che nascono dal Tibet, incontrano e salutano la natura.

Per me, questo villaggio è più di un puntino sulla mappa, è un battito cardiaco, un ricordo, un sogno in movimento. Sono nato e cresciuto in questo piccolo villaggio, camminando tra fertili coltivazioni di ortaggi e lussureggianti foreste verdi, godendo di panorami montani mozzafiato. Ho trascorso la mia infanzia in questo splendido villaggio e ho completato la scuola primaria.

Ricordare il primo giorno di scuola è affascinante per tutti, anche per me. Entrare a scuola all'età di 5 anni, nel 1985, non è stato solo un momento emozionante, ma anche un sogno, il mio cuore era colmo di emozioni. Non ho nemmeno sentito il dolore provocato dai sassi aguzzi lungo il sentiero, né il pericolo dei percorsi scivolosi e sabbiosi mentre camminavo, indossando con orgoglio una maglietta celeste e pantaloncini blu scuro, con i miei piedini nudi. Ancora oggi, quasi quarant'anni dopo, quei giorni di scuola danzano nella mia memoria come bagliori di magia, intatti nel tempo.

Dopo aver completato la scuola elementare a Benighat, ho dovuto percorrere ogni giorno a piedi circa quattro chilometri, lungo una strada pericolosa, per frequentare la scuola superiore. I miei genitori, temendo per la mia incolumità, mi hanno mandato nel Chitwan a vivere con mio zio. La scuola che vi ho frequentato era a due passi dalla casa di mio zio materno. Durante le vacanze scolastiche, ho scoperto qualcosa di straordinario: il turismo, che mi ha aperto una finestra sul mondo.

Tutto questo era possibile solo perché mio zio gestiva un resort a Sauraha, una meta turistica molto importante.

Nel 1999 mi sono trasferito a Kathmandu per proseguire gli studi. Per mantenermi, ho lavorato in un albergo turistico, mentre studiavo. In quel periodo, computer e internet stavano lentamente entrando in Nepal, ma erano molto costosi e fuori dalla portata di molte persone. Avere amici internazionali e lavorare nel settore turistico mi ha aiutato a capire l'importanza della tecnologia e ne sono stato affascinato. Ho imparato da autodidatta la programmazione ed il design, spinto dalla curiosità e dal desiderio di connettere il Nepal con il mondo. Ho iniziato a lavorare come web designer e, in seguito, ho fondato la mia azienda IT, nella quale sto ancora operando.

Sono rimasto commosso da ciò che ho visto un giorno del 2002 a Benighat, mentre ero lì per una festa: gli abitanti del villaggio, tra cui mio padre e alcuni vecchi insegnanti, raccoglievano donazioni per ristrutturare la nostra scuola locale. Il loro impegno mi ha commosso, ma le loro risorse erano limitate. In quel momento ho capito: dovevo fare qualcosa. Ho deciso di fondare un'organizzazione no-profit per sostenere la scuola di Benighat. Volevo mettere a frutto le mie competenze tecnologiche e le mie conoscenze di web designer.



Dinesh Kandel (Ravi)

Ho parlato con giovani amici di Benighat che la pensavano come me ed hanno accettato, chiarendo subito che mi avrebbero supportato, senza avere troppe opzioni se non sostenere la mia idea. Ho portato con me la loro speranza come carburante.

Questo accadde durante il periodo più critico del conflitto maoista in Nepal, un'epoca di sospetto, paura e disordini civili. Essere uniti e formare un'organizzazione in quel periodo suscitò molte perplessità. Dopo mesi di battaglie per offrire chiarimenti alle diverse autorità, registrammo la Cooperative Youth Organization Nepal (COYON), con il pretesto dichiarato di promuovere lo sviluppo economico tra i giovani, evitando così controlli troppo stringenti. Fu creato un sito web semplice e furono pubblicati aggiornamenti sui nostri piccoli progetti iniziali: un cartello per i conducenti che invitava a moderare la velocità dei loro camion in prossimità della scuola ed alcuni libri donati alla scuola. Era una piccola cosa, ma era un primo apporto da parte nostra.

Poi, una sera del 2004, arrivò un'e-mail come un sussurro dall'universo. Era un'organizzazione italiana chiamata Hanuman Onlus. Avevano trovato il nostro sito web e volevano sostenere la nostra missione. In Nepal, Hanuman è il dio scimmia, simbolo di protezione, potere e devozione, soprattutto per i bambini. È stata una coincidenza incredibile: mi sono sentito cosmico e divino, come se Hanuman in persona avesse visto i nostri cuori e ci avesse teso la mano.



La Irang Richok Primary School



La Shree Janagaun Primary School

Da quel momento, è iniziato un nuovo capitolo. Nel 2004, un team di Hanuman Onlus visitò il Nepal e con loro iniziammo a distribuire materiale didattico alle scuole negli angoli più remoti di Benighat, su colline impervie. Insieme, abbiamo gettato le basi per un nuovo edificio scolastico. Anno dopo anno, mattone dopo mattone, tutt'oggi stiamo costruendo scuole e dando speranza a migliaia di studenti. Stiamo aiutando le scuole con laboratori informatici, biblioteche, campi sportivi, servizi igienici e, infine, persino ostelli per bambini provenienti da villaggi lontani. A Benighat, il nostro ostello per la scuola superiore può ospitare fino a 150 bambini. A Ramechhap, il nostro ostello per la scuola primaria può ospitare fino a 30 bambini. Inoltre, dopo aver visto molti bambini abbandonati, abbiamo progettato di fondare un centro per l'infanzia. Nel 2011, abbiamo acquistato un terreno a Benighat ed avviato la costruzione di Happy Home. Nel 2012, l'abbiamo aperta come residenza sicura e amorevole per bambini abbandonati e orfani. Happy Home ora ospita 34 giovani vite, nutrite con cura, amore e istruzione. Ogni anno, i volontari di Hanuman ETS Italia li visitano, portando ai bambini nuove prospettive e tanta gioia sconfinata.

In oltre vent'anni, insieme ad Hanuman ETS, abbiamo costruito oltre 20 scuole in diverse parti del Nepal e sostenuto migliaia di bambini. Nel 2005 abbiamo avviato un programma chiamato Happy Child Nepal, che offre borse di studio ed assistenza completa ai bambini bisognosi, comprendo le tasse studio, l'abbigliamento ed il materiale scolastico, i pasti a scuola e altre necessità generali. Ad oggi, oltre 350 bambini hanno beneficiato direttamente di Happy Child. Molti di loro sono ora medici, infermieri, ingegneri, bancari e dipendenti pubblici: la prova vivente che i sogni piantati nel terreno della difficoltà possono fiorire splendidamente.

Oggi vivo a Kathmandu con mia moglie e i miei due figli. Mentre molti dei miei coetanei si sono trasferiti all'estero, io sono rimasto. Certo, avrei potuto avere una vita più lussuosa altrove con le mie competenze e conoscenze informatiche. Ma niente è paragonabile all'orgoglio che provo nel vedere il cambiamento che abbiamo portato al nostro villaggio, ai bambini bisognosi e alla comunità. E quando mia figlia di 13 anni e mio figlio di 9 anni mi dicono: "Siamo orgogliosi di te, papà!", capisco che questo viaggio valeva ogni passo compiuto.

Tutto è iniziato con un bambino scalzo, che ha continuato a coltivare il sogno di una scuola e di una vita migliore per sé e per tutti. Quel bambino è sempre stato guidato da una forza invisibile, probabilmente da Hanuman, il protettore dei bambini, e dalla gentilezza di chi crede nel dare. E, naturalmente, da coloro che hanno fondato e sostenuto Hanuman ETS e con grande tenacia sono stati e sono tutt'ora al nostro fianco.

Saluto i cuori di tutti coloro, in tutto il mondo, che hanno contribuito alla realizzazione di questo grande sogno. Grazie per aver camminato con me e con noi e per aver goduto della gioia della condivisione e della cura.

Grazie grazie grazie!

16 Aprile 2025



La frana alla Shree Harkapur Secondary School



Shree Chandrodaya College a Benighat



Bambini ospiti della Happy Home

Di ritorno dal Nepal

di Giorgia Mongillo

Ho conosciuto Francesca, Irene e Vitaliano un anno fa in occasione dell'assemblea di ABRM a Bronzolo. Ciò che mi colpì di più di loro e del loro racconto di come guidano l'associazione Hanuman, fu percepire come la passione e la determinazione, anche di pochi, possano fare la differenza nella vita delle persone. In particolar modo nella vita dei bimbi nepalesi. Così ho deciso di propormi per un'esperienza che da anni rimandavo, quella di visitare il Nepal e allo stesso tempo rendermi utile per una giusta causa. Sono partita senza grandi aspettative e in un silenzio rispettoso per una realtà che non conoscevo. Sono entrata in punta dei piedi in un posto magico e ricco di emozioni, la casa famiglia Happy Home. I 34 piccoli e grandi ospiti hanno accolto tutti i volontari con gesta e saluti affettuosi, nonostante non ci si conoscesse. Poi, ogni giorno, a partire dal risveglio muscolare e i mantra, i bambini ci hanno accompagnato nella loro quotidianità. Insieme abbiamo condiviso progetti, attività, giochi, lezioni che hanno rallegrato i dieci giorni di permanenza a Benighat. Le emozioni forti e la felicità dei bambini erano palpabili, nonostante le storie di vita difficili che molti di loro avevano affrontato. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la resilienza e la capacità dei bambini di trovare gioia e speranza nelle piccole cose. La casa famiglia è un luogo di speranza e di rinascita per questi bambini, così come le scuole costruite dall'associazione. Ho potuto visitarle e vedere la grande capacità di Hanuman di raccogliere fondi per continuare a creare ambienti stimolanti per la crescita dei bambini del Nepal. La mia esperienza in Nepal mi ha lasciato un'impronta indelebile e mi ha insegnato l'importanza della resilienza, della comunità e dell'amore incondizionato. Sono grata per l'opportunità di aver potuto camminare, anche se in piccola parte, nella vita di questi bambini e di aver conosciuto persone così dedicate e appassionate come i membri dell'associazione Hanuman. Ma credo di aver ricevuto molto di più di quello che ho lasciato: la leggerezza che deriva dalla condivisione e dall'amore vero.



La "Happy Home" a Benighat

Per non dimenticare pubblichiamo di seguito due contributi, il primo un estratto dal Diario di Adriano Sofri su Srebrenica Oggi, il secondo, l'introduzione al libro LUCE, il bambino più bello del mondo, presentato a Vipiteno da Liliana Zufic, una delle autrici e traduttrici.

Srebrenica Oggi

dal Diario di Adriano Sofri

Il mio diario annota che il Memoriale di Srebrenica - quando ricorre, il prossimo 11 luglio, il trentennale del massacro sanzionato come genocidio - è stato chiuso “per motivi di sicurezza, in seguito al colpo di stato in corso contro le istituzioni statali da parte di gruppi ribelli con sede a Banja Luka”. La capitale di quella Republika Srpska in cui il despota Dodik, col sostegno di Belgrado e di Mosca, ha rincarato i toni secessionisti dopo la condanna per il disconoscimento dell’Alta rappresentanza in Bosnia-Herzegovina. La fine della guerra guerreggiata - la “pace” - di Dayton lasciò Srebrenica dentro i confini della Republika Srpska, cioè dei perpetratori del massacro da macellai di almeno 8.372 civili bosgnacchi, ragazzi e uomini. Quella “guerra” ebbe fine, dopo una furia pressoché incontrastata durata più di 3 anni e mezzo, solo quando la Nato, su mandato dell’Onu, decise di bombardare le basi serbiste. Gli aerei decollarono soprattutto dalle basi italiane di Aviano e Istrana, dove qualche pacifista volle anche allora promuovere proteste e boicottaggi. Alla vigilia di Srebrenica, si era impiccato a un albicocco, a Firenze, Alexander Langer, al cui nome oggi si ricorre, perché il tempo dei fraintendimenti non è mai sazio. La sola guerra in Bosnia-Herzegovina - non dunque in tutta la ex-Jugoslavia - fece almeno 105 mila morti, 68 mila dei quali bosgnacchi. Il bombardamento Nato che ne segnò la fine fece 203 morti, tra soldati e civili serbo-bosniaci.



Tuzlanska Amica e Amici:

LUCE,

il bambino più bello del mondo

a cura di Irfanka Pašagić e Ivan Malpighi

Nel mio paese, quando volete dire che il male che vi è capitato è incommensurabile, si è soliti a dire “non lo augurerei nemmeno al mio peggior nemico”. La guerra è un qualcosa che non si vorrebbe augurare a nessuno. Tutti i libri che avete letto, tutti i film che avete visto, tutte le storie che avete ascoltato, niente di tutto ciò può prepararvi all’orrore chiamato “guerra”.

I potenti, ogni giorno, a nome nostro, iniziano una nuova guerra. Perché l’orrore non lo vivono loro, ma quelli in cui a loro nome decidono.

Speravamo che non sarebbe successo a noi, non nel nostro paese, non dove gli amici si sceglievano per la loro bontà, non per il nome che portavano o il Dio che pregavano.

All’improvviso tutto è cambiato. Niente era più come prima. I nostri amici sono diventati i nostri nemici. E noi, i loro. Paura, fame, morte, erano diventati la nostra quotidianità. Il futuro era contenuto in un altro giorno sopravvissuto, se la fortuna fosse stata dalla nostra parte.

La sofferenza era ovunque intorno a noi.

Quella dei bambini mi faceva più male. E il loro desiderio di non mostrarla, per non aumentare con il proprio dolore la già grande sofferenza dei loro cari.

Non ho mai visto meno lacrime sui volti dei bambini come nei tempi per loro più difficili.

La traumatizzazione massiccia e di massa che la guerra porta con sé non lascia intatto nessuno. La scuola, le strade, i vostri cari, non sono più gli stessi di prima. Il modo in cui avete vissuto, non esiste più e il nuovo che siete costretti ad accettare è pieno di incertezze, e di distruzioni causate dalla mano e dalla volontà dell’uomo. Ed è questa la cosa più tragica.

Era chiaro fin da subito (ha ragione Judith Herman) che il trauma causato dalla mano dell’uomo può essere curato solo con la bontà umana.

Questo è il libro sulla nostra lotta affinché gli orrori della guerra possano lasciare nelle anime dei nostri bambini il minor numero possibile di cicatrici. Questo è anche il libro sulle persone, fino ad allora sconosciute, con la cui bontà abbiamo curato i nostri bambini. Bontà di persone che non si sono mai chieste come e quanto questo donarsi incondizionatamente poteva far male a loro personalmente. Bontà che accoglieva ogni bambino ferito dal male dell'uomo, come il bambino più bello del mondo.

Non hanno mai parlato di quanto tutto questo darsi fosse faticoso. Eppure lo era. Avrebbero potuto limitarsi a dare solo dei soldi, come la maggior parte delle persone. Invece hanno deciso di condividere con i bambini la loro sofferenza, di incoraggiarli sulla strada della crescita, di aiutarli a diventare persone buone.

Nel libro ci sono anche le loro storie. Prima ed ora. Anche le storie dei bambini. E c'è anche tanta luce che insieme abbiamo intessuto nelle tante infanzie. Nonostante i cattivi.

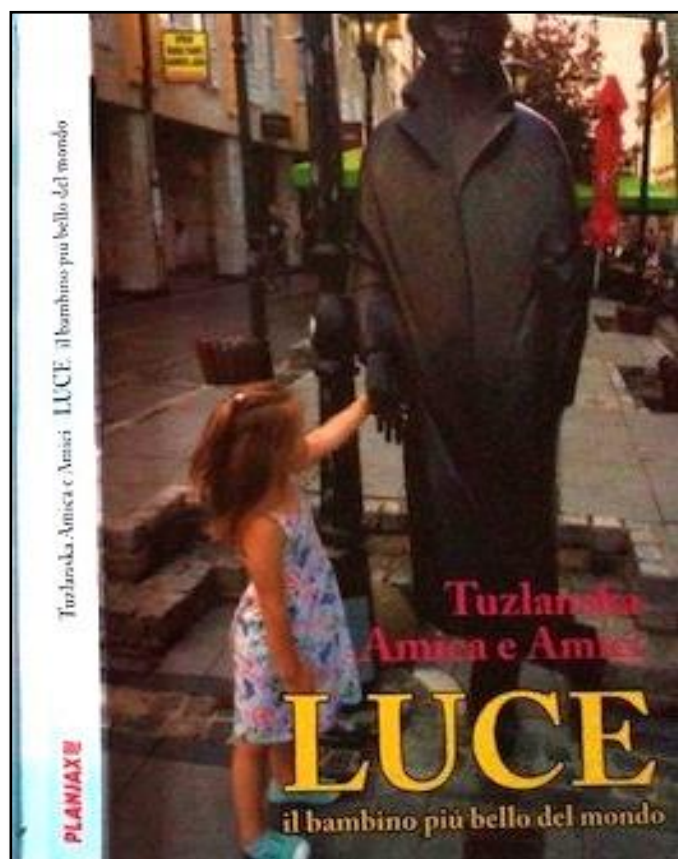
*Caro mio,
ti sorprenderai a ricevere una mia comunicazione dopo tanti anni. Ti scrivo perché ormai sei adulto e puoi comprendere in pieno il senso delle parole.*

In tutte le tue comunicazioni cerco sempre un riferimento allo studio in quanto ritengo sia l'unica strada per comprendere questo nostro mondo, così complicato e contraddittorio. È la vostra generazione che deve salvare il mondo (noi siamo riusciti a rovinarlo molto bene) e lo strumento che avete in mano è la conoscenza.

Continua a studiare, non fermarti, vai oltre al diploma e dopo la laurea continua ancora.

Tu vivi in un paese che ha conosciuto quanto di peggio l'essere umano possa realizzare, ma sono sicura che tu, i tuoi compagni ed amici possiate fare risorgere una terra bellissima, con un grande passato alle spalle, che aspetta solo il vostro impegno e la vostra gioia di fare.

*Un caro abbraccio Elmin a te e tutta la tua famiglia.
Con affetto
Daria*



PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
1998	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
1999	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
2001	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
2002	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2014	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
2015	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 20.736	€ 14.515
	Nepal	emergenza post-terremoto	€ 24.779	€ 19.823
	India	Ceco'de – riscoperta delle pratiche agricole tradizionali	€ 64.160	€ 35.800
2016	India	promozione coltivazioni per la sicurezza alimentare	€ 57.800	€ 39.940
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 71.770	€ 44.570
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 66.650	€ 51.630
	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 48.098	€ 33.670
	Nepal	ricostruzione post terremoto Shree Basanta Primary School	€ 54.235	€ 34.245
2017	India	energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (1° anno)	€ 74.046	€ 51.600
	Nepal	ricostruzione post terremoto Shree Pragatishil High School	€ 62.232	€ 43.000
2018	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (2° anno)	€ 63.850	€ 41.500
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Richok Primary School	€ 47.050	€ 32.750
2019	Nepal	Ampliamento Shree Chandrodya Multiple College	€ 98.588	€ 68.000
	Tunisia	Tunisian rural businnes opportunities	€ 65.895	€ 32.947
2021	Benin	Iniziativa agro-pastorale sostenibile a Natitingou	€ 41.370	€ 28.819
2022	Benin	Agricoltura e allevamento nel Dipartimento dell'Atacora	€ 40.531	€ 28.234
2023	Nepal	Ricostruzione Shree Janagaun Basic School	€ 65.100	€ 40.500
2024	Benin	Ulteriore sviluppo agricoltura e allevamento nel Dip. dell'Atacora	€ 77.483	€ 53.201
TOTALI			€ 2.970.587	€ 1.703.688

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2022	India	Summercamp - Ceco'de	€ 29.900	€ 29.900	ABRM
2005	India	pozzo - Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds - Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming - Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente - Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino-Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino-Alto Adige
2015	Vietnam	Sao Mai	€ 2.750	€ 2.750	Donazione ABRM Venezia
	India	Vittime alluvione Ceco'de	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
2017	Italia	Sostegno Associazione Scioglilingua	€ 500	€ 500	ABRM
2020	Benin	Orto e allevamento per i giovani di Natitingou	€ 23.970	€ 16.710	ABRM
2020-2021	Bosnia	Sostegno Tuzlanska Amica	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
2021	India	Acquisto materiale didattico - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
2022	Benin	Mulino per macinatura fonio	€ 3.575	€ 3.575	ABRM
	Benin	Acqua potabile per Tinabati	€ 11.088	€ 6.000	Comune di Bolzano
				€ 5.088	ABRM
2023	Benin	Acquisto motocicletta per i volontari di MUSCO	€ 1.200	€ 1.200	ABRM
2024	Benin	Sviluppo agricolo e commerciale a Tinaabati	€ 10.076	€ 4.076	ABRM
				€ 6.000	Comune di Bolzano
TOTALI			€ 243.188	€ 187.435	



Pilates al risveglio sulla terrazza della Happy Home in Nepal